

Esportazioni per sistema locale del lavoro

Anni 2007-2009

L'Istat rende disponibili i risultati dell'applicazione di una metodologia per la territorializzazione delle esportazioni nazionali di beni, frutto dell'integrazione di diverse basi di dati aggiornate annualmente (commercio estero di beni, archivi statistici delle imprese e delle unità locali). Questa metodologia utilizza i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) come unità di analisi e permette di stimare il valore delle esportazioni per ciascuno dei 686 SLL definiti in occasione del Censimento 2001 dell'Industria e dei Servizi, superando i limiti delle ripartizioni territoriali di tipo amministrativo.

Oltre a fornire informazioni strutturali dettagliate sulle esportazioni generate dai SLL nel 2007, ultimo anno per il quale si dispone di informazioni complete sulla localizzazione delle imprese, la base di dati realizzata consente di costruire indicatori sulla dinamica territoriale dell'export negli anni più recenti, riferita ad un insieme rappresentativo di esportatori continuativamente attivi sui mercati esteri nel periodo 2007-2009.

Per le definizioni adottate si rimanda al Glossario, mentre gli aspetti metodologici sono illustrati nelle Note informative.

Principali risultati

La territorializzazione delle esportazioni nazionali di merci per sistema locale del lavoro conferma la presenza di una notevole concentrazione delle vendite all'estero: il primo 10 per cento dei Sistemi locali per valore dei flussi di esportazione attiva circa il 71 per cento delle vendite complessive all'estero, quota che raggiunge il 92 per cento se si considera il primo 25 per cento dei SLL.

Il contributo alle esportazioni nazionali dei *sistemi del made in Italy* è pari a circa il 44 per cento (44,7 per cento per i soli prodotti trasformati e manufatti). In particolare, i *sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento* rappresentano il 13,7 per cento e gli *altri sistemi del made in Italy* il 30,4 per cento delle esportazioni nazionali.

Fra i sistemi che forniscono il contributo più significativo alle esportazioni nazionali, 113 sono localizzati al Nord, 35 al Centro (soprattutto in Toscana e nelle Marche) e 24 nel Mezzogiorno (quelli di Siracusa, Cagliari, Atessa e Napoli rappresentano più del 41 per cento dell'export totale dell'area).

Con riferimento ai singoli settori merceologici, il contributo dei *sistemi del made in Italy* alle esportazioni nazionali risulta superiore al 50 per cento per *prodotti delle altre attività manifatturiere (compresi i mobili); prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; legno e prodotti in legno; carta e stampa; apparecchi elettrici*.

Le tendenze dell'export generato dalle imprese persistentemente esportatrici nel 2007-2009 mostrano, in un contesto di forte caduta delle esportazioni, una crescita delle vendite all'estero per circa un quarto dei SLL (161). Il peso di questi SLL sul totale delle esportazioni è pari al 7,7 per cento. Oltre due terzi sono localizzati nel Mezzogiorno, il 19 per cento nel Settentrione ed il restante 14 per cento nell'Italia centrale.

Istituto
nazionale
di statistica

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. + 39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale delle
statistiche strutturali sulle
imprese, agricoltura,
commercio con l'estero e prezzi al
consumo
Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Carmela Pascucci
Tel. + 39 06 4673.2569
Natale Renato Fazio
Tel. + 39 06 4673.2570

Le esportazioni secondo la specializzazione produttiva dei Sistemi locali del lavoro nel 2007

L'analisi delle esportazioni nazionali secondo la specializzazione prevalente nei sistemi locali del lavoro¹ fornisce un quadro di sintesi utile ad approfondire i rapporti tra specializzazioni merceologiche e performance esportative a livello locale (Tavola 1). Nel 2007, il contributo dei sistemi del *made in Italy* alle esportazioni nazionali è pari al 44,1 per cento; in particolare, i *sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento* rappresentano il 13,7 per cento delle esportazioni totali, gli *altri sistemi del made in Italy* il 30,4 per cento (all'interno di quest'ultimi i *sistemi della fabbricazione delle macchine* pesano per il 15,5 per cento). Anche il contributo dei *sistemi urbani* è elevato (34,4 per cento), soprattutto per le *aree urbane ad alta specializzazione* (Ivrea, Milano, Trieste e Roma) e per le *aree urbane non specializzate*, che attivano entrambe più dell'11 per cento del totale dei flussi di merci in uscita. I *sistemi della manifattura pesante*, all'interno dei quali i *sistemi dei mezzi di trasporto* e i *sistemi della chimica e del petrolio* sono quelli più rilevanti, contribuiscono alle vendite dirette verso i mercati esteri per il 15,2 per cento. I *sistemi senza specializzazione*, contraddistinti da dimensioni generalmente più contenute e da collocazioni geografiche marginali (come le aree montane), forniscono un contributo limitato alle esportazioni nazionali, pari all'1,5 per cento.

Tavola 1 - Esportazioni per gruppo di specializzazione dei Sistemi locali del lavoro - Anno 2007
(valori in milioni di euro e composizioni percentuali)

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	Sistemi locali del lavoro		Esportazioni	
	N.ro	Comp. %	Valori	Comp. %
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	5.506	1,5
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	128.904	35,3
Sistemi urbani	72	10,5	125.326	34,4
Altri sistemi non manifatturieri	106	15,5	3.578	1,0
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	33,8	160.659	44,1
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	100	14,6	49.893	13,7
Altri sistemi del made in Italy	132	19,2	110.767	30,4
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	55.507	15,2
Totale attribuito ai SLL	686	100,0	350.576	96,1
Non riattribuito ai SLL			14.168	3,9
Totale			364.744	100,0

La struttura territoriale delle esportazioni dei Sistemi Locali del Lavoro nel 2007

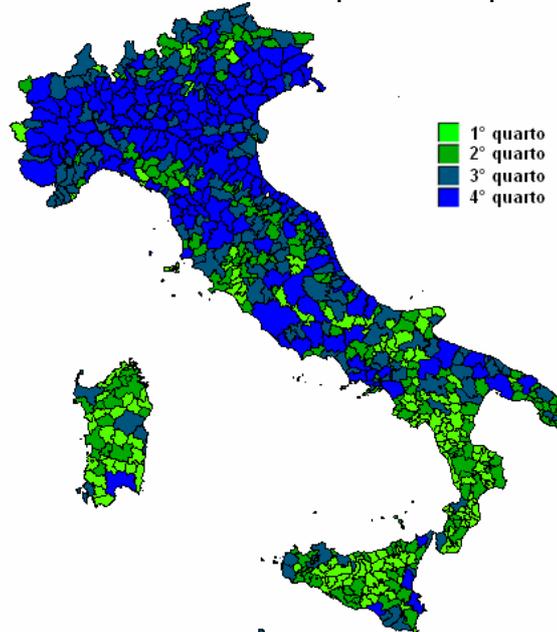
L'analisi per quartili della distribuzione delle esportazioni dai sistemi locali del lavoro, individuando quattro sotto-popolazioni di sistemi di uguale numerosità², permette di sintetizzare alcune caratteristiche territoriali delle esportazioni attivate dai sistemi locali. Nel dettaglio, la rappresentazione cartografica delle esportazioni per sistemi locali del lavoro elaborata secondo i quartili e relativa al 2007 (Figura 1) mette in evidenza i seguenti aspetti:

¹ La specializzazione produttiva prevalente dei sistemi locali del lavoro è definita in base ai risultati dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi Istat, Capitolo 3 "Specializzazioni produttive e sviluppo locale" in Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2005, Roma, Maggio 2006.

² I quartili sono valori che ripartiscono una distribuzione in quattro parti (quarti) di pari frequenze. Il primo quartile è il valore (o l'insieme di valori) di una distribuzione per cui la frequenza cumulata vale il 25 per cento, quindi è quella modalità che divide in due parti la distribuzione ordinata, lasciando prima di sé il 25 per cento delle unità che presentano modalità inferiori. Il secondo quartile è la mediana che bipartisce la distribuzione, mentre il terzo quartile è il valore (o l'insieme di valori) di una distribuzione per la quale la frequenza cumulata vale il 75 per cento.

- la maggior parte dei sistemi locali del lavoro appartenenti al quarto più elevato della distribuzione (e quindi quelli con i valori più elevati delle esportazioni) sono localizzati al Nord; 55 su 114 nel Nord-ovest (di cui 24 sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa) e 58 su 119 nel Nord-est (27 con presenza di piccola e media impresa manifatturiera). Le regioni settentrionali con il maggior numero di sistemi locali del lavoro collocati nel quarto più alto della distribuzione sono Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Nell'Italia centrale 35 sistemi locali su 128 si posizionano fra quelli maggiormente esportativi, in massima parte localizzati in Toscana (18) e nelle Marche (10); di questi, 15 sono sistemi locali con presenza di piccola e media impresa manifatturiera. Appartengono sempre a questo quarto della distribuzione 24 sistemi su 325 del Mezzogiorno (quelli con i maggiori valori all'export sono Siracusa, Cagliari, Atessa, Napoli, Taranto, Bari e Melfi, che rappresentano più del 50 per cento delle esportazioni della ripartizione); di questi, solo due rientrano fra i sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa (Giulianova e Barletta).

Figura 1- Sistemi locali del lavoro secondo i quartili delle esportazioni – Anno 2007

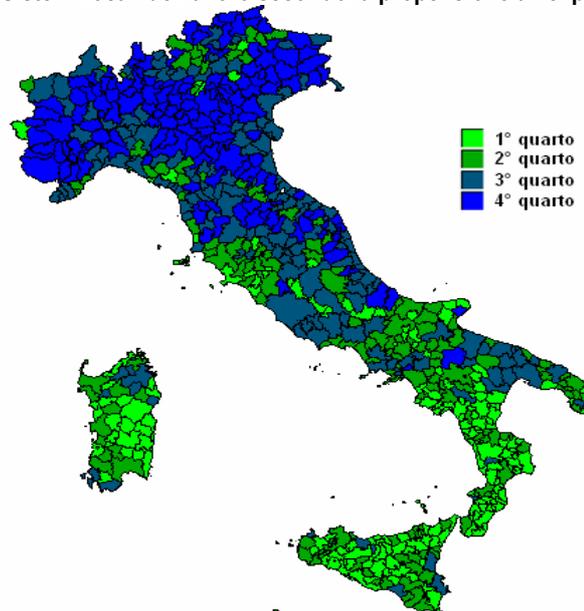


- Nel terzo quarto della distribuzione sono posizionati 52 sistemi locali del lavoro del Mezzogiorno (pari al 16 per cento dei SII della ripartizione, di cui sette sistemi manifatturieri di piccola e media impresa) localizzati soprattutto in Puglia, Campania e Sicilia (quelli con i valori di export più elevati sono Sassari, Teramo, L'Aquila, Foggia, Solofra e Castellammare di Stabia). Si collocano in questo quarto anche 45 sistemi del Centro (26 sistemi manifatturieri di piccola e media impresa), di cui 16 nelle Marche e 14 in Toscana; 42 sistemi del Nord-ovest e 32 del Nord-est (rispettivamente 13 e 11 sistemi locali con presenza di piccola e media impresa manifatturiera).
- Nel secondo quarto della distribuzione si ritrovano 105 sistemi locali del Mezzogiorno (32 per cento dei sistemi della ripartizione), 34 del Centro (di cui otto sistemi di piccola e media impresa), 23 del Nord-ovest (19 per cento dei sistemi della ripartizione) e 9 del Nord-est (8 per cento).
- Nel primo quartile sono inclusi 114 sistemi locali del Mezzogiorno (il 44 per cento della ripartizione), 14 del Centro (pari all'11 per cento) e 14 nel Nord (di cui 8 nel Nord-ovest e 6 nel Nord-est).

Il calcolo dei quartili effettuato sull'indicatore relativo al rapporto fra addetti delle unità locali esportatrici e addetti delle unità locali complessivamente presenti in ciascun sistema locale del lavoro consente di disporre di una misura, ancorché approssimativa, della propensione all'export dei sistemi locali del lavoro. La rappresentazione cartografica di tale indicatore (Figura 2) evidenzia i seguenti aspetti:

- nel quarto più alto della distribuzione si concentrano 68 sistemi locali del Nord-ovest (34 manifatturieri di piccola e media impresa) e 66 del Nord-est (33 con presenza di piccola e media impresa manifatturiera), localizzati, a livello regionale, in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Sempre in questo quarto sono presenti 31 SII del Centro, situati in massima parte nelle Marche (15) e in Toscana (12), con 23 sistemi manifatturieri di piccola e media impresa, e 7 sistemi del Mezzogiorno (quelli con la maggiore propensione all'export sono Melfi, Castilenti e Atessa), dei quali solo Solofra rientra fra i sistemi di piccola e media impresa.
- Nel terzo quarto della distribuzione si posizionano 31 sistemi locali del Nord-ovest (5 con presenza di piccola e media impresa manifatturiera), 14 dei quali in Lombardia; 35 del Nord-est (16 nella sola Emilia-Romagna) di cui otto manifatturieri di piccola e media impresa; 53 SII del Centro (24 con presenza di piccola e media impresa manifatturiera), localizzati in particolare in Toscana (21) e nelle Marche (14); 52 del Mezzogiorno (11 manifatturieri di piccola e media impresa), presenti soprattutto in Puglia (quelli con la propensione all'export maggiore sono Taranto e Fasano), Abruzzo (fra cui si distinguono Penne, Ortona, Popoli e Avezzano), Campania (Sant'Angelo dei Lombardi e Nola quelli con la maggiore propensione all'export) e Sardegna (Calangianus e Thiesi).
- Nel secondo quarto si posiziona il 35 per cento circa dei sistemi locali del Mezzogiorno (115), poco meno del 23 per cento di quelli del Centro, il 13 per cento dei sistemi del Nord-est e l'11 per cento di quelli del Nord-ovest.
- Nel primo quarto, dove si collocano i sistemi con la minore propensione all'export, sono presenti per lo più quelli del Mezzogiorno (151, pari al 46,5 per cento dei sistemi della ripartizione), oltre al 12 per cento circa dei sistemi del Centro, mentre è davvero esiguo il numero di quelli del Nord (il 3 per cento per entrambe le ripartizioni).
-

Figura 2- Sistemi locali del lavoro secondo la propensione all'export (a) – Anno 2007



(a) Calcolata come rapporto fra gli addetti delle imprese attive all'export e gli addetti totali

Il contributo dei sistemi locali del made in Italy alle esportazioni nazionali di prodotti manifatturieri nel 2007

I sistemi del *made in Italy* contribuiscono, nel 2007, per poco meno del 45 per cento al totale delle esportazioni nazionali di prodotti trasformati e manufatti, con percentuali molto diverse se si considerano i differenti settori merceologici (Tavola 2). I settori per i quali il contributo alle esportazioni nazionali dei sistemi del *made in Italy* è particolarmente elevato sono: *prodotti delle altre attività manifatturiere (compresi i mobili)* (68,2 per cento), *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (65 per cento), *legno e prodotti in legno, carta e stampa* (60,1 per cento), *apparecchi elettrici* (58,9 per cento) e *metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti* (49,7 per cento).

Analizzando i settori che maggiormente contribuiscono alle esportazioni nazionali, si nota che per i *macchinari e apparecchi non compresi altrove* i primi 5 sistemi locali del lavoro in termini di valore di export (Milano, Bologna, Torino, Bergamo e Reggio nell'Emilia, gli ultimi due caratterizzati da una rilevante presenza di piccole e medie imprese manifatturiere) attivano poco più del 25 per cento delle esportazioni totali del settore. Per i *metalli di base e prodotti in metallo*, il 22 per cento delle esportazioni è spiegato dai primi cinque sistemi locali del lavoro (Milano, Brescia, Lecco, Bergamo e Taranto). Per i *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* i primi 5 sistemi locali del lavoro in termini di export (Milano, Firenze, Prato, Arzignano e Busto Arsizio) attivano il 24,4 per cento dei flussi in uscita del settore. Per i *prodotti delle altre attività manifatturiere* (ovvero il comparto per il quale è più elevato il contributo alle esportazioni dei sistemi locali del lavoro del *made in Italy*), Milano, Seregno, Bassano del Grappa, Arezzo e Pordenone sono quelli che maggiormente contribuiscono (poco più del 25 per cento) alle esportazioni nazionali del settore (a parte Milano, gli altri quattro sono sistemi caratterizzati da un'elevata presenza di piccole e medie imprese manifatturiere) (cfr. Appendice statistica).

Tavola 2 – Esportazioni di prodotti trasformati e manufatti dei sistemi del made in Italy per prodotto e area geografica di destinazione - Anno 2007 (valori in milioni di euro e composizioni percentuali)

Sottosezioni CPAteco 2007	Valori		Contributi settoriali		Contributo dei sistemi del made in Italy alle esportazioni nazionali		
	Totale nazionale	Sistemi del made in Italy	Totale nazionale	Sistemi del made in Italy	Mondo	Ue	Extra Ue
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	19.166	7.204	5,5	4,6	37,6	39,8	33,1
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	42.308	27.514	12,1	17,7	65,0	68,8	60,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.341	4.414	2,1	2,8	60,1	60,1	60,1
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	13.142	49	3,8	0,0	0,4	0,6	0,2
CE-Sostanze e prodotti chimici	22.341	7.288	6,4	4,7	32,6	32,9	32,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	11.986	2.442	3,4	1,6	20,4	28,6	5,9
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23.279	10.024	6,7	6,4	43,1	44,8	39,3
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	44.465	22.099	12,8	14,2	49,7	51,3	46,1
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.396	3.063	3,6	2,0	24,7	27,8	20,7
CJ-Apparecchi elettrici	21.780	12.835	6,3	8,2	58,9	63,9	49,3
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	68.776	32.893	19,7	21,1	47,8	52,3	43,4
CL-Mezzi di trasporto	39.962	11.441	11,5	7,3	28,6	29,7	26,3
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	21.441	14.615	6,2	9,4	68,2	70,2	65,8
Totale prodotti trasformati e manufatti	348.383	155.882	100,0	100,0	44,7	47,2	41,0

Considerando i mercati di sbocco delle merci, si rileva che il contributo dei sistemi locali del *made in Italy* è maggiore sul mercato comunitario rispetto a quello extra europeo (rispettivamente 47,2 per cento e 41 per cento) (Tavola 2). Scendendo nel dettaglio settoriale, i comparti per i quali il contributo delle esportazioni dei sistemi locali del *made in Italy* è molto più rilevante sul mercato comunitario sono gli *articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici* (28,6 per cento rispetto al 5,9 per cento), gli *apparecchi elettrici* (63,9 per cento contro 49,3 per cento), i *macchinari ed apparecchi non compresi altrove* (52,3 per cento rispetto al 43,4 per cento) e i *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (68,8 per cento rispetto al 60,4 per cento rispettivamente per l'area Ue e quella extra Ue).

All'interno dei singoli sistemi locali del lavoro emergono significative differenziazioni. Ad esempio, per gli *articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici* si passa da una situazione di assoluta polarizzazione verso il mercato comunitario per Ascoli Piceno (che rappresenta circa il 14 per cento delle esportazioni del settore) a una di leggera predominanza dei flussi diretti verso il mercato non comunitario per Roma (che spiega il 10 per cento circa delle esportazioni del comparto), mentre per i *macchinari ed apparecchi non compresi altrove*, Milano, che da sola rappresenta il 10,5 per cento delle esportazioni del settore, orienta i propri flussi soprattutto verso il mercato extra Ue (il 63 per cento circa rispetto al totale dei flussi). Anche per i *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* Milano e Firenze (che insieme spiegano circa l'11 per cento delle esportazioni del settore) indirizzano le proprie vendite all'estero soprattutto verso il mercato non comunitario (poco meno del 60 per cento per entrambi i sistemi locali del lavoro rispetto al totale dei flussi).

Una stima della dinamica delle esportazioni per sistema locale del lavoro nel periodo 2007-2009

Allo scopo di disporre di indicazioni sulla dinamica territoriale delle esportazioni negli anni successivi al 2007, caratterizzati da una rilevante caduta delle vendite all'estero a seguito della crisi globale, è stata realizzata una base di dati parziale, anche se ampiamente rappresentativa, costituita dalle imprese continuativamente attive all'export in tutti gli anni del periodo 2007-2009.³

L'analisi secondo la specializzazione produttiva prevalente evidenzia, fra il 2007 e il 2009, una riduzione delle vendite all'estero dei sistemi del *made in Italy* del 24,1 per cento, solo lievemente più intensa rispetto alla flessione complessiva (-23,2 per cento): i *sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento* registrano una caduta delle vendite all'estero del 24,5 per cento e gli *altri sistemi del made in Italy* del 23,9 per cento. Per quanto riguarda i *sistemi non manifatturieri*, la flessione registrata nelle vendite all'estero fra il 2007 e il 2009 (-19,6 per cento) è inferiore alla media nazionale; al loro interno le aree urbane ad alta specializzazione, che attivano oltre un terzo delle esportazioni di tali sistemi, mostrano una flessione del 17 per cento. I sistemi della manifattura pesante subiscono, invece, una contrazione delle vendite all'estero molto rilevante (-30,6 per cento).

Per tutti i sistemi locali del lavoro ad eccezione di quelli del *tessile, delle pelli e dell'abbigliamento* - che mostrano una diminuzione (-2,3 per cento) anche nel 2008 - la flessione complessiva riscontrata nel periodo 2007-2009 è imputabile interamente alla forte caduta dell'export registrata nel 2009.

³ Le imprese appartenenti al "panel" sono 107.305. La copertura delle esportazioni attivate da tali imprese sul totale delle vendite all'estero risulta molto elevata e pari mediamente al 90 per cento per tutti gli anni considerati, rispetto al 96,1 per cento della base di dati completa riferita al 2007. Questa riduzione di copertura deriva dall'esclusione delle imprese presenti sui mercati internazionali in modo saltuario nel triennio e quelle attive per la prima volta all'export nel 2008 o nel 2009.

Tavola 3 - Esportazioni per gruppo di specializzazione dei Sistemi locali del lavoro - Anni 2007-2009.
(variazioni percentuali)

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	Sistemi locali del lavoro		Variazione dei valori		
	N.ro	Comp. %	08/07	09/08	09/07
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	6,8	-11,8	-5,8
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	1,3	-20,6	-19,6
Sistemi urbani	72	10,5	1,3	-20,8	-19,7
Altri sistemi non manifatturieri	106	15,5	0,3	-14,7	-14,4
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	33,8	0,0	-24,1	-24,1
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	100	14,6	-2,3	-22,8	-24,5
Altri sistemi del made in Italy	132	19,2	1,0	-24,7	-23,9
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	0,9	-31,2	-30,6
Totale attribuito ai SLL	686	100,0	0,7	-23,8	-23,2

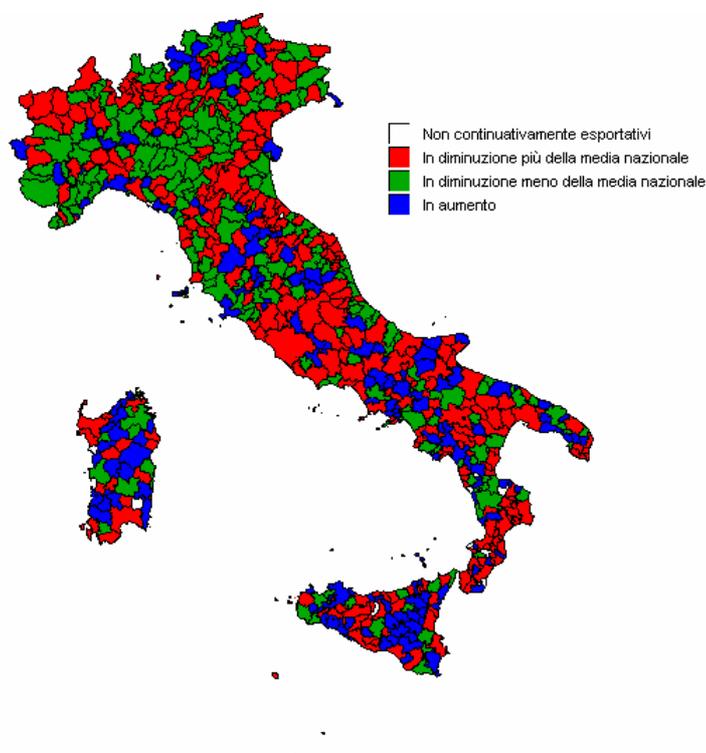
Tra il 2007 e il 2009 dinamiche negative delle esportazioni hanno interessato 515 Sll⁴: di questi 290 (pari al 42,9 per cento dei sistemi, con un peso del 39,5 per cento sul totale delle esportazioni) hanno segnato riduzioni maggiori o uguali alla media nazionale e 225 (il 33,3 per cento dei sistemi, rappresentativi del 52,8 per cento delle vendite all'estero complessive) flessioni meno intense di quella media. D'altra parte, emergono 161 Sll (poco meno di un quarto dei sistemi, con un peso del 7,7 per cento sull'export) che hanno registrato una crescita delle vendite all'estero.

Poco meno della metà dei sistemi locali del lavoro (pari a 139), per i quali si è registrata una flessione delle esportazioni più intensa rispetto alla media nazionale, è localizzata nel Mezzogiorno; nelle regioni del Centro ne sono localizzati il 19,3 per cento (56 Sll) e circa il 16 per cento sia nel Nord ovest (48 Sll) sia nel Nord est (47 Sll). I sistemi locali del lavoro che hanno segnato flessioni delle esportazioni più contenute rispetto alla media nazionale si concentrano per il 30 per cento circa nelle regioni meridionali, per il 25 per cento nell'Italia nord orientale, per il 23 per cento nell'Italia nord occidentale e per il 22 per cento nel Centro. Tra i sistemi che hanno fatto registrare una crescita delle esportazioni, oltre due terzi sono situati nel Mezzogiorno, il 19 per cento nel Settentrione ed il restante 14 per cento nell'Italia centrale.

La rappresentazione cartografica della variazione dei valori di export per sistema locale del lavoro nel periodo 2007-2009 (Figura 2) mostra che quelli con riduzioni dei flussi commerciali con l'estero sono maggiormente concentrati nelle Marche, Molise, Basilicata, Calabria, Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna.

⁴ Tra i 686 sistemi locali del lavoro, 676 registrano una qualche forma di attività esportativa nel periodo 2007-2009. La determinazione di tale risultato risente oltre che dell'utilizzo di un panel chiuso di imprese, dell'approccio metodologico alla base della territorializzazione dei flussi commerciali; la quota di esportazioni nazionali territorialmente non attribuita ad alcun sistema locale e le ipotesi introdotte per risolvere il problema delle imprese plurilocalizzate possono aver introdotto delle approssimazioni nell'individuazione dell'universo dei sistemi locali esportatori. I 10 sistemi locali non esportatori, quasi tutti concentrati nel meridione, sono Bianco, Bosa, Cetraro, Dinami, Levanto (unico localizzato al Nord), Longobucco, Lungro, Polizzi Generosa, Silius e Tropea.

Figura 2- Sistemi locali del lavoro per classi di variazioni 2007-2009 delle esportazioni



Sul fronte opposto, dinamiche positive sono rilevate in zone molto circoscritte del territorio nazionale, con una concentrazione maggiore in Sardegna, Sicilia, Puglia, Campania, Trentino-Alto Adige e Liguria. La Sicilia è la regione che presenta la concentrazione più elevata di sistemi locali del lavoro (35, pari al 45 per cento dei sistemi della regione) con performance positive, trainate da alcuni comparti dei beni intermedi e dagli alimentari.

Fra i sistemi locali del lavoro che hanno registrato incrementi delle vendite all'estero, solo 13 su 161 appartengono al gruppo di quelli fortemente esportatori (6 sono localizzati al Nord, 3 al Centro e 4 nel Mezzogiorno).